

CASO REPOWER CRESCONO GLI OSTACOLI PER L'IMPIANTO PREVISTO A BOTTEGONE

Nuovi problemi per la centrale

Serve una variante al Piano regolatore. Il comitato torna alla carica

«**INSENSATEZZA** di un progetto». Con una parola, il comitato cittadino torna ad attaccare il piano per la realizzazione della centrale elettrica a metano prevista per l'area ex Radicifil di Bottegone. Poco tempo fa, aveva fatto lo stesso Coldiretti, dopo che la Regione aveva riaperto i termini di una partita che ormai si trascina da tempo. La procedura della Valutazione di impatto ambientale iniziata oltre un anno e mezzo fa, doveva concludersi in primavera. A seguito di ulteriori incontri con il soggetto proponente, la Regione ha accettato ulteriori integrazioni al progetto che non piace ai vivaisti e ai residenti, preoccupati per le ricadute ambientali.

PER la prima volta, nemmeno un mese fa, il comitato partecipò alla commissione consiliare urbanistica del Comune. «E' stata un'occasione utile — dicono i cittadini — che ci ha permesso di poterci confrontare con l'Istituzione più vicina e di poter rimarcare e condividere le deficienze che il progetto porta in sé, anche dopo le ultime integrazioni volontarie depositate



EX RADICIFIL L'impianto Repower dovrebbe sorgere al posto dell'ex fabbrica del nylon e dare lavoro ad alcuni cassintegrati

te dal proponente. L'insensatezza e soprattutto l'anacronismo nell'accogliere sulla nostra zona, un impianto che non preveda di fatto il recupero del calore prodotto, vanificando la cogenerazione. L'insensatezza della Provincia di Pistoia nel continuare a non voler incontrare i cittadini affermando di non aver niente da dire». Durante la commissione, è emerso che la multinazionale svizzera, assieme alla presentazione della Sia, ha fatto domanda di autorizzazione integrata

ambientale per emettere in aria ossidi d'azoto in quantità pari a 30 mg/Nmetri cubi: inaccettabile, per i residenti.

SU L'ALTRO fronte, i sindacati sono schierati con il progetto che potrebbe creare una trentina di posti di lavoro, parte dei quali riservati ai cassintegrati Radicifil. In attesa dell'ultima parola della Regione, che intanto avrebbe aumentato la classificazione di pericolosità idraulica della zona di Bottegone (di

fatto rendendo la possibilità di costruire molto più ardua) i problemi intorno alla costruzione della centrale, continuano a spuntare come funghi. Tanto per cominciare, il Consorzio Ombrone ha dichiarato che gli argini del Brusigliano sarebbero a rischio: se non messi in sicurezza, la centrale si troverebbe nel bel mezzo di un'area inagibile a scopi industriali. In secondo luogo è confermata la necessità di una variante al Piano regolatore del Comune per consentire l'apertura della Repower. E' chiaro che, se così fosse, i vivaisti potrebbero reclamare altrettanto per le loro attività.

«**NEL 2010** — commenta Alessandro Capecchi, presidente della commissione consiliare urbanistica — il Comune firmò il protocollo per la realizzazione di una centrale che sembrava destinata ad avere un grande impatto occupazionale. Oggi nemmeno questo sembra più vero. Credo si debba riesaminare la questione a fondo, per la tutela della salute dei cittadini».